

## **APPELLO AGLI ISCRITTI SIN COBAS PER SOLIDARIETA' ARRESTI SINDACALISTI DI NAPOLI ADERENTI SLL (ex MOVIMENTO DI LOTTA LSU)**

Lo scorso 25/9 venivano arrestati di primo mattino tre sindacalisti appartenenti alla sigla SLL di Napoli Cinque, Barbato e Cirella, accusati di violenza e sequestro per due ore ai danni della delegazione aziendale il giorno 23 marzo 2004 (6 mesi prima!). (si invia di seguito nota del segretario del SLL).

**La segreteria nazionale del Sin Cobas ha esplicitamente negato anche un solo appello di solidarietà come organizzazione senza alcuna apparente motivazione politica. Anche il coordinamento provinciale di Frosinone si è “riservato” di decidere in merito!**

Tali compagni per lunghi anni hanno partecipato alle lotte insieme al Sin Cobas nel frastagliato mondo della precarietà LSU. SI sono organizzate manifestazioni, incontri, occupazioni per difendere il diritto al lavoro, i servizi pubblici e per convertire la precarietà in lavoro “vero” (con contratto).

E' nato il cosiddetto COORDINAMENTO NAZIONALE LSU che ha portato avanti questa lotta almeno fino a quando le vertenze non si sono regionalizzate.

Tali compagni hanno dapprima lottato isolati nel territorio napoletano affinché i loro corsi di formazione si tramutassero in LSU, poi per non far finire i progetti LSU, infine per la trasformazione di questi in contratti di lavoro. A Napoli questi lavoratori hanno effettivamente ottenuto contratti in società a totale capitale pubblico dove si sono creati circa 1000 posti di lavoro.

La parte più battagliera di questi LSU decise di aderire al progetto Sin CObas e alla fine iscriversi in massa (circa 300). Tutto questo avvenne mentre sullo sfondo si consumava un'altra vicenda amara del coordinamento di Napoli, dopo quella della mancata unificazione con la Conf. Cobas.

Fu presa una sede centralissima, fu avviata la ricostruzione dei pezzi del napoletano e delle province limitrofe e, il 1° maggio 2003, con una manifestazione sindacale dove la parte del corteo dell'autorganizzazione era rappresentata principalmente da bandiere e striscioni Sin Cobas, fu sancita la nascita di una realtà sindacale nuova e viva a Napoli!

Triste è stata la conclusione del rapporto tra il Sin CObas e questi lavoratori e dell'esperienza di costruire una realtà di lotta importante a Napoli.

A seguito delle vicende legate al terrorismo nostrano e alla rincorsa e individuazione di nuovi terroristi, quando organizzazioni “estremiste” furono accusate di favoreggiamento di vari fatti accaduti, dalla sede di Napoli, dal gruppo operativo di questi lavoratori, alcuni dei quali aderiscono ai CARC, a nome del Sin Cobas, fu data solidarietà ad un espulso, appartenente ai CARC, dalla CGIL di Torino.

In quei giorni di clima arroventato dove le oo.ss. di base erano nell'occhio del ciclone, questi iscritti al Sin Cobas di Napoli non rispettarono il consiglio della Segreteria Nazionale di non firmare a nome Sin CObas appelli di solidarietà. Questo consiglio non fu seguito dalla sede di Napoli e, dopo una tragica serata dove due compagni del Coordinamento nazionale furono scacciati dalla sede del Sin Cobas di Napoli spintonati e offesi, la rottura con questi lavoratori fu consumata e furono di fatto espulsi dalla o.s.

Non si vuole entrare nel merito delle decisioni della Segreteria Nazionale, in tal caso solerte e attenta alle vicende, quando invece altre situazioni sono state fatte languire per anni prima di arrivare ad una decisione, ma solo appunto guardare con un occhio diverso questa vicenda.

La Segreteria Nazionale ha sempre sostenuto che il Sin Cobas non fa politica-partitica e ognuno prende parte alle organizzazioni partitiche che crede meglio rappresentino il proprio pensiero. I CARC non sono fuorilegge, non fanno attività contro la legge. Manifestano delle considerazioni sul sistema capitalistico non nuove che hanno fatto parte dell'educazione filosofica e sociologica di tutti. Mi sembra invece piuttosto che il legame tra il Sin Cobas e il PRC sia manifesto e accettato senza tanti problemi, nonostante anche in quest'ultimo siano in uso metodi stalinisti, alla faccia della democrazia e della partecipazione.

Ma va bene così. Ti cosa ha avuto timore il Sin COBas allora? Della pesante repressione che tutti noi avremmo potuto per riflesso avere? Legittimo. Ma se questo è vorrei sapere se la nostra “lotta di classe” si limita alla rappresentazione del conflitto, fatta finché la permette *il nemico di classe* e negli spazi da questo consentito. Perché dalle riflessioni teoriche della nostra organizzazione questo non si prefigurerebbe: il cambiamento della società, mi pare, è scritto nel nostro Statuto. Non vorrei che questo celasse una *differenza di classe* al nostro interno tra chi tenta di *correggere* uno status quo e chi crede in un *altro mondo possibile*; tra chi ha una serie di garanzie comunque e chi invece oramai queste garanzie non riesce nemmeno ad immaginarle.

Per rimanere in tema bisognerà pur distinguere tra terrorismo e resistenza. O altrimenti chi opta, forse obbligato, per una forma diversa di lotta, che non pare opportuna ai vertici sindacali, è comunque terrorista?

Ma perché esiste un vertice sindacale? Il Movimento non ci insegna a mantenere e coordinare le *reti*? O tiriamo in ballo il Movimento quando ci fa comodo e utilizziamo una forma gerarchica di organizzazione in altri momenti, forma che criticiamo quando la mettono on pratica altri sindacati di base?

Questi lavoratori provengono da vent'anni di lotta di piazza per difendere e affermare il diritto al lavoro, ma anche per tutelare il territorio e i bisogni primari di quartieri degradati. Vengono dalle organizzazioni dei disoccupati e rappresentano realmente il nuovo proletariato, di cui molti di noi nelle disquisizioni teoriche si riempiono la bocca. Sono persone convinte della lotta e della solidarietà di classe e non si tirano indietro da situazioni dove anche la propria incolumità e sicurezza è messa a rischio: se oggi 150.000 LSU continuano a lavorare lo si deve soprattutto a loro.

Il rapporto che Frosinone, con il sottoscritto in testa, ha costruito con questi settori è stato lento e fatto di continui riconoscimenti “sul campo”. Anni ci son voluti per sentirci uniti e riconoscerci politicamente e umanamente. Forse la relazione con questi settori doveva essere mantenuta dagli stessi che l'avevano costruita per facilitare una integrazione nell'organizzazione. Se qualcuno doveva prendersi degli schiaffi questi erano il sottoscritto, il coordinatore nazionale e qualcun'altro. Non altri; soprattutto quelli che avevano già fatto intuire che l'entrata di questi settori non era ben voluta.

La classe dei proletari non ce la possiamo scegliere. Nemmeno stabilire chi soffre o meno. E nemmeno come deve vivere un proletario. Dobbiamo interagire con la classe cioè con altri come noi, se pensiamo di rappresentare *la classe*. Se invece pensiamo di difendere principalmente i diritti degli assunti, il salario di chi ha la busta paga, il posto di lavoro, pur schifoso, dell'operaio-massa, *perché è sempre un posto di lavoro*, lo stile di vita medio del consumista del centro commerciale, allora il problema è, prima che politico, culturale e di diversa concezione del modello di sviluppo e della vita di tutti che esso porta con sé.

La realtà è più semplice di tutte le parole usate. Oggi tre compagni di lotta sono stati arrestati perché hanno difeso i loro diritti, umanamente: chi ogni giorno è sotto la violenza della disoccupazione, dell'umiliazione, della disperazione, spinto verso la criminalità, per difendersi può succedere che ecceda nei modi. In questo caso, se fosse successo, non è stato fatto certamente per difendere interessi personali.

SI fa appello agli iscritti Sin COBas a manifestare la loro solidarietà ai compagni del SLL arrestati e di scrivere al coordinatore nazionale affinché anche il Sin COBas dia la propria solidarietà come organizzazione.

Grazie

Ciao Paolo Iafrate

Inviare appello a: <mailto:norigx@libero.it> del segretario del sindacato SLL

25.09.04

### Pesante attacco repressivo contro i dirigenti e i lavoratori del Sindacato Lavoratori in Lotta (SLL) – per il sindacato di classe di Napoli.

Questa mattina alle 5,30, la polizia della banda Berlusconi fa irruzione nelle case di quattro dirigenti del SLL di Napoli e Acerra. Terrorizzando familiari arrestano il compagno Enzo Cinque, Gennaro Barbato e Cirella Mario. Solo per caso non viene arrestato anche il segretario del sindacato Luigi Sito che in quel momento non era in casa. I motivi di questi mandati di arresto firmati dal giudice Miraglia Nicola, sono legati ai fatti del 23 marzo 2004, in occasione di un incontro sindacale con la società Recam S.p.A. In quella riunione il SLL chiedeva agli amministratori della società Refuto Claudio, Rivellini Crescenzo e Carta Angelo miglioramenti salariali e il cambio del CCNL da edile a federambiente. Le motivazioni degli arresti dei dirigenti sindacali SLL, nascono quindi da una denuncia che questi amministratori fecero all'epoca di "subita violenza e sequestro" per due ore nell'ufficio da parte dei lavoratori.

La verità è un'altra. Quel giorno i dirigenti del SLL insieme ad altri lavoratori, nell'esercitare le loro funzioni sindacali e rivendicare i loro diritti, venivano provocati e minacciati dagli amministratori della Recam con la frase: "o accettate questo contratto precario e part-time" o sarete licenziati. Questi sono i fatti.

La verità di questa azione repressiva verso il SLL, è il ruolo che essi stanno svolgendo nell'ambito più generale della lotta contro le amministrazioni locali (Bassolino regione, Di Palma provincia, Iervolino comune) e principalmente contro il governo della banda Berlusconi, che stanno attuando politiche di lacrime e sangue, di miseria e fame per tutta la classe lavoratrice e le masse popolari. Ma anche perché di fatto questo sindacato cresce ed acquista sempre più simpatie da parte di altri settori delle masse popolari in lotta come il movimento dei disoccupati, dei precari e occupanti case. Inoltre il SLL è in questi anni in prima linea nelle lotte generali contro le riforme popolari della banda Berlusconi, che prosegue nella politica di attacco alle conquiste dei lavoratori sulle pensioni, TFR, mercato del lavoro "legge Biagi", contro lo statuto dei lavoratori in materia dei diritti sindacali e di tutela contro i licenziamenti arbitrari dei padroni "art.18". Il SLL in questi anni si è mobilitato in solidarietà con le lotte più significative della classe operaia (Fiat di Melfi, Termini Imprese, Fiat Pomigliano, Fiat di Torino), in solidarietà con i lavoratori dei trasporti, in particolare con quelli dell'ATM di Milano, che pure in questi giorni sono minacciati di carcere per la lotta esemplare che hanno condotto a difesa dei loro diritti attuali, fino ad arrivare al sostegno e alla solidarietà con la lotta delle masse popolari di Acerra per la difesa dell'ambiente contro la costruzione dell'inceneritore. Il SLL ha anche preso posizioni decise e pubbliche in solidarietà con i comunisti espulsi dai sindacati di regime e da alcuni sindacati di base e in solidarietà con i comunisti perseguitati dai governi della borghesia.

Come segretario del SLL, faccio appello a tutti i lavoratori perché si mobilitano per respingere questo attacco repressivo non solo nei nostri confronti, ma contro tutti coloro che lottano per i diritti e non vogliono piegarsi agli attacchi terroristici del padronato e di loro governi. La nostra storia vittoriosa per la conquista del lavoro, l'abbiamo dedicata a tutti quei lavoratori che oggi non ci sono più ma restano e rimarranno per sempre nella nostra memoria, a tutti i comunisti che hanno combattuto e combattano ancora per la liberazione della classe operaia dalle catene dell'oppressione del capitalismo. Per questo e per loro non vogliamo e non possiamo mai cedere nulla ai padroni e ai loro servi.

*Luigi Sito*

Segretario del Sindacato Lavoratori in Lotta

## **I dirigenti del S.In.Cobas fiancheggiatori della banda Berlusconi!**

Avevamo iniziato la nostra esperienza nel S.In.Cobas, con questo manifesto.

Salutiamo la nostra vittoria dedicata a nostri compagni di lotta che non hanno potuto continuare con noi questa meravigliosa battaglia, in loro memoria e per loro abbiamo lottato e vinto, e per Bernardo LSU pur non essendo della nostra esperienza ma era un lavoratore, era uno di noi stanco della precarietà che governo e enti locali lo avevano messo da anni come migliaia di LSU si diede fuoco sotto al comune dove lavorava il 28 agosto del 2002, lasciando la moglie e sei figli. Ciao Vittorio, Nunzio, Maurizio e Bernardo, con noi nelle nostre lotte per sempre.

Dedicata a tutti i compagni che lottano e muiono per il socialismo, e per quei compagni che lottano per l'indipendenza nazionale dei propri paesi. Onoriamo i 300 compagni che 17 anni fa furono trucidati nelle carceri peruviane e tutti quelli che sono stati ammazzati dal capitalismo.

Solidarietà ai compagni NoGlobal e disubbidienti colpiti dalla repressione dal governo del centro/sinistra e dal governo Berlusconi. Solidarietà a quei compagni che in questi giorni sono stati oggetti di una brutale repressione in Italia in Francia e in Svizzera (arresti e perquisizioni).

Siamo ex Isu. Diciamo ex in quanto in questi giorni abbiamo firmato il contratto lavorativo con alcune società a capitale in prevalenza pubblica, con le seguenti società, la Recam, la PAN, la Smart Way e la Napoli Servizi in tutto 1220 lavoratori.

Ciò è avvenuto dopo 15 anni di dura lotta di piazza, dove decine e decine di compagni sono stati oggetti di denunce, arresti e pestaggi da parte della polizia.

Questa è la sintesi del manifesto, anche allora contestato dalla direzione del S.In.Cobas, ma questa è la nostra storia è la storia di migliaia di proletari organizzati che hanno raggiunto un lavoro. La direzione del S.In.Cobas, dopo la riunione del 25 novembre '03 della segreteria interprovinciale di Napoli - Salerno - Caserta dove i lavoratori volevano discutere della solidarietà espressa al compagno Walter espulso dalla CGIL di Torino, i **dirigenti del S.In.Cobas, che non rappresentano i lavoratori tra cui un membro della segreteria nazionale**, portavano la discussione sul terrorismo e sulle BR, additando i compagni autori del documento in sostegno a Walter come violenti. Ma il pacco confezionato non passava e non passava il documento preconstituito dalla dirigente nazionale e dal coordinatore interprovinciale, essi dopo aver tentato con una telefonata nei giorni scorsi di convincere **il nostro compagno Gigino di ritirare il documento promettendogli un buon incarico nella loro direzione, tentativo andato a vuoto**, hanno perso la bussola e sono stati cacciati dalla nostra sede. Il giorno successivo stranamente la segreteria nazionale comunicava l'espulsione dei compagni Gigino Sito, Mario Cirella, Enzo Cinque, Gennaro Barbato, sulla base dell'art.8 dello Statuto del S.In.Cobas, allora perché non espellerci tutti, perché noi lavoratori siamo sulla stessa posizione dei nostri compagni.

In questo modo la direzione del S.In.Cobas si dimostra subalterna allo schieramento borghese che, ritrovata l'unità tra tutti i partiti (di destra, sinistra e centro), i sindacati e il padronato nella "guerra santa contro il terrorismo" imbastita dal governo Berlusconi al servizio del capobastone Bush, ha sviluppato in questi ultimi anni campagne repressive che hanno portato a diversi arresti e a centinaia di compagni/e inquisiti e perquisiti in tutta Italia. Compagni del movimento comunista, del movimento contro la globalizzazione capitalista, del movimento anarchico ed antimperialista; compagni ed avanguardie impegnati nel lavoro per costruire un nuovo e vero partito comunista e nelle lotte in atto per contrastare il programma di attacco massiccio alle conquiste di civiltà e benessere che le masse avevano strappato nel secolo precedente sotto la direzione del vecchio movimento comunista. Nelle fabbriche e nelle aziende sta avanzando un clima repressivo con numerosi provvedimenti disciplinari, con la denuncia come "sovversivi" dei compagni che si mobilitano per la difesa degli interessi dei lavoratori. Noi proveniamo

dal Movimento di lotta per il lavoro, che con 15 anni di dure battaglie abbiamo imposto alle istituzioni pubbliche la soluzione del problema della disoccupazione per 1220 ex LSU. Negli anni abbiamo sviluppato una linea adeguata a procedere verso l'obiettivo, collegandoci con le lotte degli operai ex-Italsider, degli occupanti delle case, degli operai dei Cantieri Navali Partenopei e degli studenti. Grazie al loro contributo è stato possibile compiere un salto di qualità nella lotta ed accumulare esperienze. Nel corso degli anni la repressione ci ha colpiti duramente e sistematicamente nel tentativo di dividere i lavoratori e farli desistere dalla lotta. Abbiamo subito decine di arresti, denunce, intimidazioni varie a seguito della nostra lotta contro i vari amministratori istituzionali, e alcuni proletari sono morti per portare avanti la lotta o perché non hanno retto alle condizioni vita precarie alle quali il capitale li ha costretti, e per loro non possiamo permettere a nessuno di abbassare la testa, cari signori dirigenti del S.In.Cobas noi vogliamo piangere i nostri morti e non altri. Noi lavoratori del movimento di lotta siamo consapevoli perché veniamo colpiti dalla repressione del regime borghese, perché mettiamo a nudo lo scontro di classe esistente nel nostro paese; perché con determinazione ci organizziamo e ponendo al centro della nostra azione collettiva di lotta la soluzione dei problemi della nostra classe senza farci legare le mani dalle regole imposte dal regime della borghesia imperialista.

Attraverso la campagna denominata lotta al terrorismo, la borghesia imperialista cerca di nascondere la reale natura dello scontro di classe in atto, il reale contrasto di interessi tra le classi e la guerra di sterminio che ha in corso contro le masse popolari. Una guerra non dichiarata le cui vittime si contano però a milioni ogni anno: sono i morti per fame, miseria, sfruttamento e disperazione, per annegamento in mare nel tentativo di sfuggire da situazioni disperate, per guerre di aggressione condotte direttamente o fomentate dai gruppi imperialisti, per mancanza di assistenza sanitaria e di misure di sicurezza sul lavoro, per l'avvelenamento dell'ambiente naturale, del cibo e delle acque, per le persecuzioni politiche e razziali.

Questo scontro impone una chiara scelta di campo: o con le masse popolari o con la borghesia, non c'è una terza via. Per questo la solidarietà di classe verso coloro che vengono colpiti dalla repressione, al di là delle posizioni politiche, è una potente arma in mano ai proletari, un'arma che la borghesia cerca in tutti i modi di spuntare e indebolire. La direzione del S.In.Cobas, con l'espulsione dei nostri 4 compagni, dimostra di voler anch'essa partecipare alla campagna in corso per perseguire i comunisti e le altre avanguardie del movimento di resistenza.

Ma è l'azione della borghesia imperialista stessa (e dei suoi fiancheggiatori) che determina sempre più le condizioni perché milioni di proletari si uniscano per lottare contro di essa e per scazarla dal potere: le condizioni dello sfruttamento capitalistico si stanno estendendo a livello globale e lo sviluppo della seconda crisi generale accelera la lotta tra le classi e acuisce le contraddizioni e i contrasti tra le varie fazioni della borghesia imperialista.

**Chiediamo ai lavoratori, ai delegati di base e ai funzionari che vogliono effettivamente svolgere il mestiere di sindacalista dei lavoratori di contrastare e denunciare questa politica contro i lavoratori e di prendere in mano il loro sindacato nella difesa dei loro interessi! Cacciamo via questi opportunisti nelle file della classe operaia!**

Nessuno fermerà la lotta per l'emancipazione della classe operaia !  
Mario, Gigino, Gennaro, Enzo fanno parte della nostra storia, giù le mani dai nostri compagni!

Sincobas PAN- RECAM- SMART WAY-NAPOLI SERVIZI ( MOVIMENTO LAVORATORI IN LOTTA)